



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Aprile	Poll. 27 lin. 11,9	+ 12,4°	18°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 12 fino alle ore 9 pomer. del 13.
	» 27 » 11,6	+ 8,8	14	S-N-E. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,0 Temperat. min. + 10,4.
	» 28 » 0,1	+ 8,9	4	N. dd.	Chiarissimo.	Tra le 2 e le 3 pom. del 13 tempor. con tuoni e grand.

PARTE UFFICIALE  
ROMA 14 Aprile.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Veduta la copia autentica dell' istromento stipulato dal notajo Argenti, uno de' segretari e cancellieri di Camera, il giorno 22 dello scorso mese di marzo, col quale il signor Principe Don Livio Odescalchi rinunzia alla giurisdizione baronale nel feudo di Bracciano e nel contado de' Pisciarelli, e cede gratuitamente alla Santa Sede alcuni locali nel Borgo Flavio e nella via delle carceri nella città di Bracciano;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. L'istromento suddetto di rinunzia e di cessione viene approvato.
2. Il possesso e la consegna de' locali ceduti avrà luogo nel giorno 25 del corrente aprile: nello stesso giorno cesserà l' esercizio della giurisdizione baronale.
3. Il Comune di Bracciano col contado de' Pisciarelli sarà governato ed amministrato come tutti gli altri Comuni dello Stato, e soggetto alle autorità governative, amministrative e giudiziarie della provincia e della capitale.
4. Sarà mantenuta provvisoriamente in Bracciano la residenza di un Governatore. Il Governatore attuale continuerà in via provvisoria ad esercitarvi le sue funzioni.
5. All' Emo e Rmo Sig. Card. Presidente di Roma e Comarea è affidato l' incarico di fare eseguire la presente Ordinanza. Egli commetterà al Segretario generale della Presidenza di recarsi a Bracciano nel giorno indicato, all' effetto di ricevere dal rinunciante e cedente, o in sua vece da persona autorizzata, il possesso e la consegna, e farne processo verbale da trasmettersi in copia autentica a questo Ministero.

Dal Ministero dell' interno li 12 aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Considerando che le cagioni, per cui venne proibita l' estrazione de' generi cereali, sono cessate; Considerando che il rispetto al diritto di proprietà, e la libertà del commercio assicurano le sussistenze:

Udita la Consulta di Stato;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

L' Editto sulla introduzione ed estrazione de' generi cereali, del giorno 15 febbrajo 1825, è

richiamato in vigore nella sua piena integrità.  
Dal Ministero dell' interno li 14 aprile 1848.  
G. RECCHI.

PARTE NON UFFICIALE

Il Senato romano, difettando di elementi per comporre le liste elettorali, ha invitato tutti coloro, i quali credono di aver qualità di elettore ed eleggibile, a presentarsi ad inscrivere i nomi loro. Questo lodevole provvedimento ci offre occasione di esortare tutti i cittadini a curarne la osservanza, e a valersi efficacemente del diritto politico che loro è accordato: nè in Roma soltanto, ma fuori ed in tutto lo Stato. Imperocchè importa sommanente che niuno faccia gettito di una facoltà sì onorevole ed utile, qual è quella di nominare i Deputati al Consiglio che tanta parte aver debbono nelle sorti future del paese. Sarebbe questo un esempio pessimo d' ignavia civile; sarebbe un disconoscere il beneficio concesso dall' ottimo Principe, e mostrare che le nostre contrade non sono ancora mature alle istituzioni rappresentative, le quali abbiamo pure con tanto ardore implorate. Ma v' ha di più. Ogni diritto trae seco necessariamente un dovere: e nel presente caso è dovere positivo di tutti gli elettori lo accorrere a scegliere gli uomini più onesti e più idonei a rappresentarli. Laonde coloro che potendo farlo se ne astengono, non tanto rinunziano ad un privilegio, quanto mancano ad un obbligo e commettono veramente una colpa verso la nazione. Questi dovrebbero ricordare quel che si trova nelle storie, come talvolta, per incuria e per mancanza di civile coraggio nel maggior numero, i pochi più audaci tenessero il campo e dominassero la moltitudine con inestimabile danno della patria.

Il Ministero attuale intende che le elezioni siano pienamente libere. Quanto sarà più grande il numero dei votanti, quanto più spontanea la scelta, tanto ne piglierà esso allegrezza e conforto. Avvegna- ché desidera che il Consiglio dei Deputati rappresenti veramente la maggioranza dello stato; e d' altra parte è intimamente convinto, che come questa maggioranza vuole il progresso delle idee liberali e nazionali, così è devota al Principe e zelante dell' ordine pubblico.

ORDINE STRAORDINARIO

del giorno 13 aprile 1848.

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, l'immortale PIO IX, fin da quando istituiva la milizia cittadina conobbe appieno i moltissimi vantaggi che da essa sarebbero derivati allo Stato. Il fatto mostrò pienamente vero il suo giudizio: ed Egli si compiacque tributare ad essa, replicate volte, i meriti encomi, tanto generalmente, quanto parzialmente per ciò che spetta a quella di Roma, le cui opere tuttodì si compiono sotto gli augusti Snoi sguardi.

E di questa appunto il magnanimo PONTEFICE oggi stesso lodavasi altamente col Tenente Generale, encomiandone con effusione di cuore lo zelo, di cui fece mostra nella sera di ieri, quando i pacifici cittadini si ebbero a trovare in grave rischio degli averi e delle persone; quelli e queste insidiati da gente facinorosa, da natura inchinata a malfare, e di soprappiù spintavi forse da occulti macchinatori che dal disordine sperano guadagno o salvezza.

Nè solo SUA BEATITUDINE si lodava dello zelo esemplare dei militi; ma faceva ancora elogio distinto dell' ordine e del coraggio da essi spiegato in un' occasione d' altissimo momento, e tale che, se per disgrazia fosse volta in sinistro, avrebbe bastato a cagionare mali incalcolabili.

Agli encomi del SANTO PADRE si credette in debito aggiungere i suoi, pe' medesimi motivi, l' ottimo e solertissimo Ministro della Polizia; il quale trovò così stupenda la condotta della romana civica in un frangente di supremo pericolo, che si sentì mosso da ammirazione a segno, da chiedere che gli fosse dato di far parte di questa prode milizia, accogliendolo come comune nelle file del primo Battaglione di essa.

Il Tenente Generale poi, rendendo noti ai militi civici, ai quali ognor più va superbo di comandare, gli elogi che ne fece il Sovrano ed il Ministro della Polizia, stimerebbe mancare a se stesso, non vi mescolando anche i suoi. Egli quindi ne loda la prontezza, l' intrepido coraggio, l' ordine mirabile, con che frenò e disperse in picciolo spazio di tempo quei turbolenti, i quali si apparecchiavano a sconvolgere la pubblica tranquillità. Oltre di che lo stesso Generale Comandante dai molti esempi del passato e da questo presente piglia certezza, che la romana milizia saprà in ogni altro incontro (e sia pur periglioso) meritarsi gli encomi del Principe e la gratitudine dei cittadini, porgendo a lui occasioni frequenti di volgerle parole di sincera congratulazione.

Il Generale di Brigata  
Capo dello stato maggiore generale  
DUCA DI RIGNANO.

La divisione di truppa comandata dal sig. Generale Ferrari, la quale è animata da spirito d' ordine e di coraggio, è partita d' Ancona coll' ordine seguente: il giorno 10, la 1 legione romana (due battaglioni).

- L' 11, Il battaglione Tiragliori.
- Il 12, la 2 legione romana (due battaglioni).
- Il 13, 1 Reggimento volontarij (due battaglioni).
- Il 14, 2 Reggimento volontarij (due battaglioni).

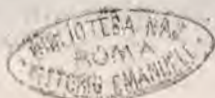
NOTIZIE INTERNE

FOLIGNO 3 aprile.

Francesco Fratini capo-mastro muratore, e Francesco Pennelli tintore, nel giorno 10 del passato gennajo si resero sommanente benemeriti per aver salvato dalle fiamme, con grandissimo rischio della loro vita, il figlio, lattante d' una povera donna, il quale trovavasi in una casa ch' era già tutta in fiamme. I due generosi e caritatevoli cittadini entrarono per la finestra, malgrado delle fiamme e del fumo che uscivano, e ne trassero il detto fanciullo che già era per rimaner soffocato: nè qui vuol darsi delle grida festose che indi ne levò la popolazione, nè delle lagrime di consolazione che versò la povera madre del bambino, quando, prostrata com' era in ginocchio raccomandandosi alla Provvidenza, le fu restituito sano e salvo il caro pegno dell' amor suo.

CESENA 22 marzo.

Incredibile è stata qui il 17 l' allegrezza pubblica per lo Statuto Fondamentale concesso pel governo temporale degli Stati di S. Chiesa dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ai suoi sudditi. Appena se n' ebbe la fida notizia, il nome adorato di PIO IX corse subito benedetto per tutte le bocche, furono sonate a festa tutte





le campane, la banda comunitativa seguita dalla Guardia Civica e da numeroso stuolo di cittadini percorse il comune, e la città fu generalmente illuminata. La Domenica seguente tutte le autorità civili e militari, coll'accompagnamento della Guardia Civica, si recarono alla Cattedrale a renderne dovute grazie all'Altissimo, ed a pregarlo della felicità e lunga conservazione del gran Gerarca e Principe benefattore immortale dello Stato.

BOLOGNA 10 aprile.

Oggi stesso S. E. il sig. Generale Durando, Comandante il corpo di operazione, ha emesso alle Truppe di linea, Civica, e Volontari, il seguente Ordine del giorno:

« Soldati! Oggi giungerà in Bologna un corpo d'ottocento uomini appartenenti all'esercito Austriaco. Essi sono bravi Ungaresi, che, circondati da ogni parte, hanno rinunciato ad una difesa inutile, e perciò condannata dalle leggi de' popoli civili e dell'umanità; e sotto la fede d'una capitolazione giurata d'ambo le parti, e colla quale promettono non portar più le armi contra la causa Italiana, vanno ad imbarcarsi per ritornare alla loro patria. Essi sono posti sotto la salvaguardia dell'onore italiano: e ad uomini, quali voi siete, so che non abbisognano altre ragioni per convincervi ch'essi dovrebbero essere scrupolosamente rispettati, ancorchè fossero i nostri più accaniti nemici. Ma la generosa nazione, alla quale appartengono, non è nemica all'Italia; è stata piuttosto sua compagna di sventura, e le sarà altrettanto compagna nel risorgere ora a nuova vita di libertà e d'indipendenza.

« Il corpo d'Ungaresi attraversi dunque tranquillamente questa provincia, e vi trovi tal contegno, che ritornando a' suoi paesi possa dire: La Nazione Italiana sa combattere arditamente i nemici della sua indipendenza, e sa altrettanto rispettare le leggi dei popoli civili, ed è degna veramente di riporsi in capo la sua antica corona.

« Soldati! Io mi tengo sicuro che in quest'occasione, come in ogni altra, saprete mostrarvi degni del nome di soldati di PIO IX e della santa causa dell'Indipendenza Italiana ».

(Gazz. di Bologna.)

## STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 8 aprile.

Sua Maestà con decreto dei 7 nominò D. Antonio Scioloja Ministro Segretario di Stato d'Agricoltura e Commercio.

Con decreto degli 8 nominò plenipotenziarij al congresso per la lega italiana:

Il Principe di Colobrano.

Il Principe di Leporano

D. Biagio Gamboa.

D. Casimiro di Lieto.

Con altro in data dei 9 nominò l'Avv. D. Giovanni Avossa Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

## GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 9 aprile.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell'interno, e volendo che il Nostro amatissimo figlio il gran Principe ereditario appartenga fin d'ora alla milizia cittadina, onde apprezzare praticamente la grande importanza di questa istituzione fondamentale dello Stato, e la milizia stessa riceva così ad un tempo un nuovo pegno della Nostra considerazione e benevolenza per lei;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: È nominato il Nostro amatissimo figlio Ferdinando, gran Principe ereditario di Toscana, Capitano della Guardia civica di Firenze, e dichiarato addetto allo stato maggiore.

Dato in Firenze il di 8 aprile 1848.

LEOPOLDO.

## MINISTERO DELL'INTERNO

S. A. R. il Granduca, con risoluzione dei 4 Aprile stante, si è degnata approvare la deliberazione della Magistratura civica di Firenze del di 28 marzo precedente, con la quale fu stabilito:

1. Che lo stemma della eroica città di Milano venga collocato sotto la loggia dell'Orgagna.

2. Che il giorno destinato a quel collocamento sia dichiarato giorno di festa civica.

3. Che gl'illustri membri del governo provvisorio di Milano siano dichiarati cittadini fiorentini.

La R. A. S. ha pure approvato che una civica deputazione rechi a Milano l'annunzio della deliberazione di che si tratta.

(Gazz. di Firenze.)

## PIEMONTE

TORINO 7 aprile.

Sua Maestà, con decreto dei 26 di marzo, ha sanzionato la nuova legge sulla libertà della stampa: legge ch'è oggi in parte nella nostra Gazzetta ufficiale.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 31 marzo.

Tre campi militari, congiunti fra loro, ed offerti nell'insieme una massa disponibile di 100.000 uomini, saranno fuor di dubbio stabiliti a Dijon, a Lione e a Grenoble.

In un caso di guerra, e postochè si avesse a marciare nel regno di Sardegna, il quartier generale dell'esercito francese andrà a stabilirsi a Lione per dirigere da questo punto il primo movimento delle operazioni militari.

Mercoledì a 1 ora pomeridiana tutti i membri del governo provvisorio si sono recati al consiglio di difesa, nel ministero della guerra.

La conferenza si è prolungata sino alle sei. Questa mattina si sono spediti ordini sulle frontiere delle Alpi, come anche su quelle dell'Est, ove già, secondo le lettere ricevute questa mattina a Parigi, grandi movimenti di truppe, e specialmente di artiglieria, hanno avuto luogo intorno alle piazze di Metz e di Strasburgo.

Sentiamo per certo che sono stati nominati due ufficiali per far parte degli squadroni delle guide di stato-maggiore, il cui ordinamento, per quanto dicesi, è stato definitivamente statuito il 29.

(National-Press)

ALTRA DEL 4 APRILE.

Assicurasi che il governo provvisorio rassegnerà le sue funzioni, il 4 maggio, all'apertura dell'assemblea nazionale.

Egli è probabile che l'assemblea prorogherà i suoi poteri in un mese, per avere il tempo necessario di comporre e ordinare il potere esecutivo e legislativo.

Se si divide il congresso nazionale in un Senato e in una Camera de' rappresentanti, bisognerà fare la legge delle elezioni delle due assemblee e del Presidente della Repubblica.

Dopo questa legge, si nomineranno le due assemblee e il Presidente. Tutto ciò potrà esser terminato per luglio.

(Gazette de France)

Un dispaccio telegrafico ha trasmesso l'ordine al Generale comandante la ventunesima divisione militare (Perpignano) di dirigere sopra Grenoble le due batterie di artiglieria della nostra guarnigione munite di tutto il materiale di guerra.

Il secondo reggimento di artiglieria, di guarnigione a Metz, ha ricevuto l'ordine di allestire immediatamente una batteria sul punto di guerra, la quale si terrebbe pronta a marciare.

(Gazette de Metz)

ALTRA DEL 3.

Leggesi nel Courier ciò che segue:

« Si assicura che l'Ambasciatore inglese dee lasciar Parigi questa stessa notte, e che tal determinazione è presa in seguito di notizie d'Irlanda. L'Ambasciatore avrebbe ricevuto avviso dal suo governo, aver questo riconosciuto che le turbolenze d'Irlanda erano specialmente fomentate da agenti francesi, ed esigere perciò dal Governo provvisorio della Repubblica spiegazioni su tal proposito prima di continuare nelle sue relazioni diplomatiche. »

Corrispondenze particolari dicono, che lord Normanby si era recato dal sig. Lamartine solo per dirgli che alcuni suoi interessi lo chiamavano per alcuni giorni a Londra, e che avrebbe desiderato non fosse questa sua gita interpretata sinistramente.

(Univers.)

### IRLANDA

DUBLINO 31 marzo.

L'agitazione dell'Irlanda prende un aspetto siffatto, che sembra quindi innanzi assai difficile di evitare una sollevazione. Il Times, per solito sì disdegnoso, si mette anch'esso in timore. Reclama provvedimenti severi contra gli oratori che chiamano il popolo alle armi. E veramente la stampa irlandese tiene un linguaggio minacciosissimo. Intanto a Dublino si fanno gravi preparamenti di resistenza. I membri della giovine-Irlanda convengono la notte nelle strade fuori di mano e deserte. I luoghi di riunione sono ampi cortili, in cui si addestrano al maneggio delle armi. Si sono composti dei clubs chiamati clubs di fuochi affine di armar la popolazione. A quelli che non possono procurarsi altre armi, si sono distribuite picche di una nuova forma, lunghe dodici piedi. Per ultimo alcuni giovani benestanti si sono già fatti vedere nelle piazze pubbliche colla divisa di guardie nazionali irlandesi.

(Constitutionnel)

### SVEZIA

STOCCOLMA 21 marzo.

In questa città ebbero luogo ai 18 gravi disordini. Si assaltarono i palazzi dei ministri e le case di vari membri della dieta. Si mandarono distaccamenti di truppe che ferirono alcuni. Il re, uscito a cavallo co' suoi figli per esortare la popolazione all'ordine, fu salutato con evviva: ma tuttavia essa si disponeva a nuove violenze in altri punti. Il giorno

dopo la moltitudine si apprestava ad aprire le prigioni ed incendiar delle case. Molti soldati accorsi furono feriti, e l'ufficiale comandante gravemente maltrattato. Si diede allora ordine di far fuoco. La cavalleria fece delle scariche: e alle 11 l'ordine regnava. Le truppe ebbero 3 ufficiali uccisi e 20 o 30 soldati feriti. Gli assalitori 20 uccisi e 30 feriti. Gli ordini dello stato e la città espressero al re la loro devozione. Non è facile il conoscere la causa di questi disordini: ma sembrano cagionati da proibizionisti irritati per la nuova tariffa, e da comunisti. Si distribuì molto danaro e si cominciò un'inchiesta giudiziale.

(Galignani.)

### DANIMARCA

COPENAGHEN 23 marzo.

Tutto lo Schleswig-Holstein è in sollevazione. Il Principe Federico di Schleswig-Holstein Augustenburg si è posto alla testa del movimento. Il governo provvisorio è composto di Beseler, Principe Federico di Schleswig-Holstein, Conte Reventlow, Schmidt, Bremer. Nel bando, il governo provvisorio dice di voler difendere i diritti del popolo e del loro Re duca contro i Danesi. Il governo provvisorio convocò gli Stati, perch'essi decidano in mano di chi dev'essere posto il governo. Si vuole unirsi alla Germania. La bandiera tedesca sventola in Kiel, in Rendsburg ed alle coste del Baltico. Poi domandano ai loro confratelli di Germania ufficiali per guidare le loro forze. Così la questione dei due ducati, tanto dibattuta negli ultimi anni dalla stampa tedesca, che vuole uniti alla Germania tutti i paesi di lingua alemanna, è prossima a ricevere una soluzione che prima non si aspettava. La Danimarca non avrà probabilmente il potere d'impedire questo smembramento delle sue province tedesche, né la loro riunione alla Germania, ora che questa è tutta ardente di nazionalità.

(Zeit. Hal.)

ALTRA DEL 26.

### PROCLAMA

Agli abitanti della Capitale:

Voi ci avete spiegata, gli è due giorni, con dimostrazioni di allegrezza la vostra riconoscenza per aver noi prevenuti i vostri voti. Alla nostra volta noi vi ringraziamo d'aver mantenuto in quei giorni l'ordine e la tranquillità. Ai Deputati di Schleswig ed Holstein abbiamo risposto, che noi non abbiamo né il potere né la volontà d'incorporare il Ducato di Schleswig alla Confederazione Germanica, e di staccarlo dalla nostra cara patria; ma la Danimarca e Schleswig saranno invece uniti con una Costituzione liberale, e colla maggior possibile indipendenza provinciale per Schleswig; ed in quanto ad Holstein, nella sua qualità di Stato della Confederazione Germanica, avrà una Costituzione sua propria. In questo modo noi abbiamo fatto le concessioni che ci era possibile di fare. Se le nostre offerte non sono accettate, noi sapremo mantenere con tutto il popolo Danese la dignità della Danimarca.

Dato al castello di Christiansberg, il 24 marzo 1848

FEDERICO.

Moltke Presidente del Consiglio di Stato.

(Gazz. Universale.)

### IMPERO AUSTRIACO

Leggesi nella Gazzetta di Vienna del 2 aprile: Nel Consiglio di stato tenuto jeri, sabato, sotto la presidenza del Ministro Presidente Conte di Kolowrat, furono presi provvedimenti ad oggetto d'assicurare e pacificare il regno Lombardo veneto, di integrare il Consiglio de' ministri e di ordinare l'amministrazione del regno di Boemia.

La stessa Gazzetta contiene un articolo col titolo *La Patria è in pericolo*, nel quale fra le altre cose si legge quanto segue:

« Egli è venuto il tempo, in cui quelle combinazioni di stati arbitrarie, forzate, parto soltanto della mente di quei grandi faccendieri diplomatici di Congressi, più non reggono e si dissolvono. Il dominio sull'Italia fu, già da ben mill'anni, soltanto un dominio funesto per la Germania: e l'ultramontanismo politico avrebbe dovuto essere abbandonato da buona pezza. Certo che il sentimento d'onore d'ogni Austriaco dee trovarsi fortemente commosso dagli avvenimenti d'Italia; ma un dovere più sacro, quello della parte maggiore, che resta, della patria, esige il sacrificio di quel sentimento. Imperciocchè, foss'anche possibile di conservare Venezia e Milano nell'attuale condizione del mondo, e di fronte a tutta Italia e alla Francia, una tal guerra di forzato soggiogamento ci apporterebbe mille volte più mali pel presente e per l'avvenire, che non la perdita di quelle province. Risvegliamo dunque piuttosto un altro sentimento d'onore. Fu un tempo, in cui i popoli desideravano venire sotto lo scettro dell'Austria; ed ei ritornerà, anzi già cominciò dal 13 marzo. Non è però ch'io intenda consigliare una capitolazione codarda. No, colle armi alla mano sia essa cominciata; e quando si trovi indomabile l'avversione, si liberi l'Austria dall'unione con uno stato, che non ha cuore per l'Austria, e si provveda con savi trattati di finanza, di commercio, di confini, alla nostra sicurezza e prosperità.



» L'esperienza, fatta in Italia, sia un utile insegnamento a prevenire simili avvenimenti nella Galizia. Si liberi l'Austria da un possedimento ingiusto, l'acquisto del quale costò a Maria Teresa lagrime di vergogna. Si costituisca della Galizia un libero regno di Polonia, con un Principe austriaco sul trono. I vantaggi morali e politici di un tale atto glorioso si palesano abbastanza da sé. L'unico danno possibile è quello d'una guerra colla Russia. Ma da questa, non vale l'illuderci, noi siamo minacciati, fra poco o molto, inevitabilmente e forse in congiunture ancor più sfavorevoli. Nel caso presente, avremmo un popolo riconoscente per antighuardo, e tutta l'Europa per compagna.

» Rimarrebbe allora netta la parte principale, essenziale della monarchia; non un raffazzonamento diplomatico, ma bensì un nesso di stati, che, fondato sulla spontanea unione di varj popoli sotto alla medesima dinastia, dal vicendevole bisogno materiale e intellettuale si è poi consolidato nei secoli. La monarchia austriaca rimarrà sempre una potenza di primo grado, capace nell'interno d'un immenso sviluppo di forze, chi amata all'esterno a grandi cose.»

AGRAM 25 marzo.

DOMANDE DELLA NAZIONE CROATA

Stanziate all'unanimità in un'assemblea nazionale dei tre regni uniti di Dalmazia, Croazia e Slavonia, convocata dal Comitato temporario il 25/13 marzo 1848 nel palazzo nazionale, e mandate col mezzo di numerosa Deputazione al trono, per ottenerne la sovrana approvazione.

La nazione dei regni uniti, animata dal desiderio di rimanere, come per lo passato, sotto alla corona ungherese, alla quale i suoi antenati hanno spontaneamente unita la libera corona dei regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia; animata dal desiderio di restar fedele alla dinastia attuale; che in virtù della prammatica sanzione regna in questi paesi; ed animata finalmente dal desiderio di mantenere l'integrità della monarchia austriaca e del regno ungherese, e di servire in pari tempo di vigoroso appoggio alla conservazione di quelle concessioni, che furono conseguite nelle sanguinose e memorande giornate del 12, 13 e 14 marzo di quest'anno in Vienna, a vantaggio di tutto l'impero austriaco; domanda dalla giustizia del suo Re quanto segue:

1. La condizione straordinaria, in cui or trovasi la nazione, e la restituzione di lei nel suo stato legale, esigono un capo legale alla testa; e perciò essa ha scelto concordemente a Bano dei tre regni uniti il Barone Giuseppe Jelacic, che possiede tutta la fiducia della nazione, ed al quale si desidera venga pure affidato il comando delle truppe di confine, ed il diritto di convocazione della Dieta;
2. La Dieta di questi regni avrà a raccogliersi in Agram pel 1 maggio al più tardi;
3. La unione solida e ferma in ogni rispetto del regno di Dalmazia, a noi spettante per la storia e per le leggi, coi regni di Croazia e Slavonia; incorporazione dei confini militari relativamente all'amministrazione politica, come al pari l'incorporazione di tutte le altre parti della nostra, che nel corso del tempo ne furono staccate e annesse ai Comitati ungheresi e ai paesi austriaci;
4. L'indipendenza nazionale;
5. Un Ministero proprio, indipendente, mallevadore alla Dieta di questi regni, i cui membri debbono essere uomini popolari e compresi delle nuove tendenze di libertà e progresso;
6. L'uso della lingua nazionale nell'amministrazione interna ed esterna di questi regni, del pari che in tutte le scuole minori e maggiori;
7. L'istituzione d'una Università in Agram;
8. Lo sviluppo politico ed intellettuale sulla base del libero spirito nazionale;
9. Libertà di stampa, di coscienza, d'insegnamento e di parola;
10. Dieta annuale, alternativamente in Agram, Esseg, Zara e Fiume;
11. Rappresentanza del popolo sulla base dell'eguaglianza, senza distinzione di ceto, tanta nella Dieta imminente, quanto in tutte le avvenire croato-slavo-dalmate;
12. Eguaglianza di tutti, senza distinzione di ceto, davanti alla legge: pubblicità e procedura orale della giustizia, con giuri e mallevoria dei giudici;
13. Eguale spartizione delle imposte senza distinzione di ceto;
14. Liberazione dai servigi feudali e dalla servitù;
15. Istituzione d'un banco nazionale;
16. Restituzione delle nostre casse e de' nostri fondi nazionali, che venivano finora amministrati in Ungheria; come pure la restituzione delle signorie e casse fiscali. Queste casse e questi fondi saranno da amministrarsi quindi innanzi dal nostro ministro delle finanze mallevadore;
17. Guardia nazionale; il capitano del paese, scelto dalla nostra Dieta, giusta l'antico costume, ne avrà il comando superiore;
18. Le truppe nazionali d'ogni genere dovranno, in tempo di pace, restare nel paese, avere ad

ufficiali figli del paese ed essere comandate in lingua nazionale; in tempo di guerra, o di guardia contro un nemico esterno, specialmente in servizio dei cordoni, avranno vitto, paga e vestito. La milizia straniera sarà allontanata dal paese, e le truppe di confine, che si trovano in Italia, saranno rimandate in patria;

19. Le truppe nazionali d'ogni specie dovranno dar giuramento di fedeltà alla comune Costituzione, al Re, e alla libertà della loro nazione e di tutti i popoli liberi della monarchia austriaca, secondo i principii dell'umanità;

20. Tutti quelli, che si trovano imprigionati per colpe politiche, tanto appartenenti ai regni uniti, quanto agli altri stati liberi austriaci, e specialmente il nostro illustre scrittore e degno compatriota Nicolò Tommaseo, dovranno essere messi in libertà;

21. Diritto d'associazione, di adunanza e di petizione;

22. Tutte le dogane ai confini fra il nostro paese e gli stati slavo-italiani-austriaci saranno soppresse, e si promulgherà lo scambievolmente libero commercio;

23. Libera introduzione del sale di mare, secondo i nostri diritti;

24. Come tolti i servigi signorili nelle provincie, così pure saranno a togliersi nei confini militari tutti quelli, che sono di diritto imperiale e pubblico, e si restituiranno ai comuni di confine i loro boschi e pascoli;

25. Il fondo di rendita de' confini, amministrati finora dal Consiglio aulico di guerra, sarà amministrato quindi innanzi dal nostro ministro;

26. Ogni abitante dei confini dee godere, come uomo libero, di eguali diritti e libertà, al pari degli altri abitanti dei regni uniti;

27. I comuni rurali e civici ai confini dovranno essere organizzati sulla base della libertà, ed avere il diritto di amministrarsi e giudicarsi da sé;

28. L'antico nome dei comitati Zupanie sarà ripristinato: ed essi saranno sistemati giusta l'antico costume, ma sulla base della moderna libertà;

29. Tutti gli impieghi senza eccezione, tanto secolari quanto ecclesiastici, saranno dati esclusivamente a' figli dei tre regni uniti.

(Gazz. di Agram.)

UNGHERIA

PEST 27 marzo.

Il 22 marzo, alle 3 pomeridiane, la deputazione mandata alla Dieta colla petizione della città di Pest diede nel palazzo municipale il rapporto della sua missione. Letto prima di tutto il progetto di legge per la stampa, esso fu accolto assai sfavorevolmente, e da per tutto gridavasi che si gettasse al fuoco. Il signor di Pulsky lo prese a rigoroso esame, e trovò essere la cauzione troppo elevata, la forza retroattiva del 20 corr. ingiusta, le pene per le trasgressioni di stampa troppo severe, il diritto delle autorità locali, di poter fare ad ogni momento inchieste giuridiche, molto somigliante ad una inquisizione spagnuola: in somma, propose che si mandasse pronunciar una deputazione al Palatino e al Ministro Presidente, perché la legge fosse cambiata. Accettata la proposta, fu inviato lo stesso Pulsky a Presburgo. Giunto colà il 23, ottenne dal Ministero che la legge, sebbene già approvata dalla Tavola dei magnati, fosse sottoposta a nuova revisione dalla Tavola bassa; e, tra favorevoli risultati ottenuti, noteremo specialmente quello che la cauzione per giornali fu ribassata da 20,000 a 10,000 fiorini. Il rapporto dato dal Pulsky al suo ritorno fece una grata impressione. In virtù d'una disposizione del Ministro Presidente, i signori Klauzal, Pulsky, Nyory e Szemere, sono nominati al Comitato temporario di sicurezza per tutta l'Ungheria.

(Gazz. di Vienna)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 21 marzo.

Questa mattina una Messa funebre pel riposo delle anime degl'italiani, che sono morti negli avvenimenti politici, di cui varie province dell'Italia sono state in più volte il teatro, è stata celebrata nella Chiesa de' SS. Pietro e Paolo a Galata. Tutta la colonia italiana di Costantinopoli, senza distinzione di sesso, e in gran lutto, assisteva a questa cerimonia, in cui si è mostrato il più grande ordine e il più profondo raccoglimento.

In mezzo della nave della Chiesa s'alzava un catafalco, rappresentante un Panteon, opera di circostanza di un giovane Pittore italiano, il signor Vasselli, Artista di gusto e d'ingegno.

Monsignor Arcivescovo era stato invitato colle Legazioni italiane. Si osservava fra queste ultime quella di Sardegna e degli Stati Romani, eccetto i loro Capi, che incomodi di salute avevano impedito di uscire. Lo Stato maggiore del battello a vapore sardo il Tripoli era tutto accorso.

Noi dimenticavamo di dire che i Domenicani, che hanno in custodia la Chiesa de' SS. Pietro e

Paolo, non hanno voluto accettare nessuna remunerazione per tutte le spese fatte da loro in quest'occasione.

(Journal de Constantinople.)

NOTIZIE DEL MATTINO

TORINO 8 aprile.

S. M., con decreto dei 3 del corrente, ha nominato i senatori del Regno. Fra gli eletti leggonsi rispettabilissimi nomi per toga, per armi e per diplomazia: e ci è sommamente piaciuto di avervi fra letterati veduti quelli illustri del Gioberti, del Plana, del Peyron, del Manno, del Pettiti, del Della Marmora, del Giulio, d'Alessandro Saluzzo, del Mosca, dei due D'Azeglio, e d'altri.

(Gaz. Piem.)

MILANO 7 aprile.

GOVERO PROVVISORIO

Bollettino del mattino.

La colonna dei Volontari condotta dal capitano Griffini, la quale si vien rinforzando ogni giorno, trovandosi nei dintorni di Mantova, e con esito fortunato molesta i distaccamenti austriaci, che escono dai forti per foraggiare. In Mantova le violenze continuano: ma la truppa è scorata ed avvilita, e la fortezza sprovvista dei mezzi necessari per poter opporre una lunga resistenza. — Il passo dell'Oglio è affatto chiuso al nemico.

Un corpo di Piemontesi accorse in aiuto di Casalmaggiore, ch'era stata minacciata da Radetzky d'una scorreria, se non cedeva il passo alle truppe austriache provenienti dagli Stati parmensi.

Abbiamo da lettere private, che le truppe Piemontesi, dirette a rinforzo di quelle che già si trovano sul nostro territorio, hanno fatto il loro ingresso in Piacenza.

Il quartiere generale del Re Carlo Alberto trovasi attualmente ad Asola.

Sappiamo per relazione ufficiale che il grosso dell'armata Piemontese si va concentrando a Montechiaro. Le compagnie dei Corpi Franchi occupano tuttora la linea di Lonato e Desenzano. Tutte le truppe austriache, che non sono chiuse nelle fortezze, si trovano tra il Mincio e l'Adige, ad eccezione di un corpo di circa 200 croati che percorrono sbandati la campagna di Ghedi. Furono prese le opportune misure per disperderli.

Manara colla sua legione di volontari è a Desenzano, e tiene a sua disposizione i battelli a vapore che percorrono il lago di Garda.

(Gazz. di Milano.)

ALTRA DELL'8.

Palmanova è in poter dei nostri. Essa è occupata dal generale Zucchi con un corpo di 1500 uomini di truppa regolare, oltre a numerosi volontarj che si vanno organizzando.

Scrivono da Vicenza che un corpo dei nostri, forte di circa diecimila uomini, muove dal Veneto alla volta di Verona.

Per l'incarico del Segretario generale del Ministro della Guerra  
C. REALE.

Giusta notizie ricevute da Brescia, Peschiera fu sgombrata dagli Austriaci. I corpi Piemontesi regolari, giunti al Mincio, impediscono ogni comunicazione tra Mantova e Verona, le due fortezze, nelle quali si concentra il nemico e fa atto di difendersi. Ma entrambe sono sprovviste di vettovaglie, né possono resistere a un assedio, fosse anche di pochi giorni. Mantova dovrà capitolare: e le truppe rinchiusi in Verona dovranno tentare la ritirata per la valle dell'Adige. I Tirolesi sono frementi di non poter insorgere armati: ma si trattengono, perché posti tra due fuochi. Dove avessero l'appoggio d'una truppa regolare, formerebbero eccellenti corpi di bersaglieri che precluderebbero ogni varco al nemico. Le reliquie dell'esercito austriaco, chiuse in Verona, sono nell'estrema dissoluzione, e straordinariamente sgominate. Ciò era pure confermato dall'asserzione dell'ex-consigliere vicereale San Pietro, che, abbandonando l'antico padrone, ritornava in Milano l'altro di condotto da due guardie civiche.

La Gazz. d'Augusta del 5 dice: « Da notizie prevenuteci da fonte fedelissima possiamo ritenere per certo, che nella conferenza di Stato di jeri venne determinato dover il general Radetzky marciare contro i Piemontesi, ma rinunciare ad ogni modo alla rioccupazione di Milano. Ei deve concentrare la sua armata sul Mincio, e trattare col Governo provvisorio ».

Che poi il gabinetto austriaco sia già persuaso di dover rinunciare a paesi e popoli, i quali né possono per natura, né vogliono per animo far più parte della monarchia, lo dinota la norma fissata al Radetzky per la iniziativa delle negoziazioni, come leggesi nella suddetta Gazzetta Universale, cioè:

« Se i Lombardi accettano di assumere una parte del debito dello Stato, di conservare l'unione commerciale coll'Austria senza imposizione doganale, e di dare un contingente di truppe nel caso di guer-



ra coll' estero, si lascerà che facciano e disfacciano a piacere in casa loro ».

DESENZANO 5 aprile.

Questo grosso comune fu evacuato ieri mattina dagli Austriaci, che vi stavano dentro e nei dintorni con 8 mila uomini circa; mentre il rimanente della sua armata occupava le vicine posizioni di Lonato, Montechiaro, e Peschiera. Oggi ci si assicura che anche Peschiera sia stata evacuata, e tutto l'esercito austriaco si ripari dietro l'Adige. Questa generale ritirata fu senza dubbio cagionata dalle mosse del nostro esercito piemontese, la cui avanguardia sino da ieri l'altro arrivò sul fiume Chiese vicino a Treviglio, mentre il Re col corpo principale si era avanzato a Leno sei miglia distante da Montechiaro. La retrocessione degli Austriaci prova evidentemente la loro debolezza prodotta dalle diserzioni continue, dalla penuria di munizioni e viveri e dall'avvilimento in cui trovansi quei soldati innanzi all'imponente e terribile spettacolo di un popolo, che si solleva in massa per vendicare 33 anni d'insulti e di tirannie. Il suono delle campane, che suonano a stormo ovunque s'avvicinano i Tedeschi: l'impeto con che sono incalzati dai corpi dei volontari, in cui il prete, il paesano, il nobile, il borghese raccolti in drappelli stringono le armi, uniti di un sol pensiero, di un unico giuramento, che è di liberare la comune patria dall'oppressione: è evidente che un tale spettacolo debba atterrire un esercito straniero, e far desiderare ai soldati di fuggire una terra, in cui ad ogni passo s'apre un sepolcro.

Pare che non vi potrà essere battaglia campale che sulla linea dell'Adige, dietro cui si ritirano i Tedeschi. — Radetzki è arrivato a Verona sino da domenica, e tutto l'esercito austriaco gli tiene dietro. Lonato è occupato oggi dal centro del nostro esercito. — Qua a Desenzano si trovano 3 mila volontari comandati da Arcioni e Manara.

(Gazz. di Firenze.)

ASOLA 8 aprile.

Ieri, alle quattro pomeridiane, il quartiere generale si trasportò qua. Fra un'ora, cioè alle 9 antimeridiane, si trasferirà a Castiglione delle Stiviere. La destra dell'esercito è diretta sopra Goito, ov'è il ponte sul Mincio. La sinistra è a Vighizzolo tra Brescia e Castiglione delle Stiviere. Così la marcia d'oggi ravvicinerà molto il centro alla sinistra. I primi fatti d'arme sono imminenti. Noi vogliamo prender posizione al di là del Mincio: ma il passo sarà contrastato.

YENEZIA 8 aprile.

Manchiamo oggi affatto di giornali, e di precise notizie dal di fuori. Solo crediamo sapere da buona fonte che il reggimento Haugwitz (composto, come si sa, di Italiani) che era in Mantova, essendo stato spedito verso Verona accompagnato da uno forte partito di Cavalleria Austriaca, che doveva impedirgli di sottrarsi agli ordini ricevuti, a mezza strada si pose a battersi colla cavalleria stessa: e respintala, piegò poi intero verso Brescia.

UDINE 8 aprile.

Una staffetta, giunta qui iersera, annunziò che tutta la truppa austriaca, che trovavasi sull'Isonzo e lungo la linea di Gorizia, aveva avuto ordine di partire immediatamente per Trieste, gravemente minacciata d'invasione dalle truppe che erano di presidio in Istria e in Dalmazia, le quali tutte si erano dichiarate in favor nostro.

VICENZA 5 aprile.

I Corpi franchi continuano a radunarsi in buon numero per guardare e fiancheggiare tutta la strada che da Verona mette a Vicenza. Tutti i principali ponti sono stati messi fuori di comunicazione;

DIFFIDAZIONE

Avendo cessato fin dal 4 aprile corrente il sig. Augusto Chiodi di far parte della Ditta commerciale nel nome Augusto Chiodi e C. stabilita a Civitavecchia si diffida a chiunque che, dalla data della presente, non sarà più riconosciuta la di lui firma in qualunque operazione commerciale. Le, che riguardasse la Ditta suddetta, per la quale in tutta la sua durata firmeranno i Soci Giuseppe Chiodi e Camillo Ridolfi, la di cui firma sarà riconosciuta valida per tutti gli effetti legali. Civitavecchia 12 aprile 1848.

Per Augusto Chiodi e C. C. Ridolfi.

AVVISI

In via del Quirinale n. 67, precisamente incontro la Chiesa di S. Silvestro, vi è un appartamento grande d'affittarsi con stalla e rimessa, se si vuole acqua da bere, e da lavare, cantina ec. Ricepito al primo piano di detto n. 67.

È da affittarsi in via Urbana presso la Madonna dei Monti un appartamento di tre camere, cucina, tre sollette acqua da lavare e da bere, e cantina. La pigione è di sc. 48 annui. Vi è ancora d'affittare una rimessa da 6 legni, e stalla annessa per l'annua pigione di sc. 30. Sono ricevibili detti locali a magazzini o botteghe. Le chiavi sono presso il proprietario sig. Paolo Ar-

tutte le strade carreggiabili hanno a cento a cento le barricate.

In questo momento un Bando del governo ci assicura, che tutti i luoghi più facili all'ingresso, i quali son molti nella nostra città, saranno diligentemente barricati; raccomanda ai cittadini di bene fortificarsi entro le loro case, e di preparare tutto quello che può servire per offendere e respingere l'inimico.

ALTRA DELL' 8.

— Siamo in gravissimo pericolo. Il cannone si sente rimbombare anche più forte del solito, e pare, a giudicare dal rombo, che non sia lontano.

Sembra che l'esercito austriaco voglia ritirarsi da questa Provincia. La forza per trattenerlo o per batterlo non è qui sufficiente. Molte famiglie son partite per Venezia; molte altre stanno per partire.

(Gazz. di Firenze.)

PADOVA 9 aprile.

VIVA L'ITALIA  
VIVA PIO NONO

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE  
DI PADOVA

A novello conforto di questi Cittadini si rende pubblico, che un Dispaccio or ora pervenuto dal Comitato Dipartimentale di Vicenza reca queste ulteriori notizie:

« Abbiamo in questo punto da apposito espresso da Montebello, alle ore 8 del mattino, che jeri a sera alle ore 11 gli austriaci in numero di 200 entrarono in Montebello. Verso le tre di questa mattina tirarono alcuni colpi contro le porte e le finestre barricate, senza ottenere che venissero aperte. Alle quattro, al richiamo del tamburo, si ritirarono tutti 200 sopra il Monte Sorio, di dove s'ignora precisamente qual direzione abbiano presa. Sembra però, dal forte cannonamento uditosi alla parte di Verona, che si sieno diretti a quella volta. »

Quei zelanti Cittadini poi che assunsero l'incarico di riconoscere lo stato delle cose, e che furono autori del Dispaccio, assicurano che il coraggio dei nostri Corpi Franchi siasi appieno rinvigorito: come si ebbe eziandio la notizia, che in mezzo all'opera generosa di tutti quelli che li compongono, si sieno eroicamente distinte le Compagnie Turri, Legnani, Guerrieri e Corradini.

Ciò valga ad animare quelli fra i nostri Crociati, che qui venuti per abbracciare i parenti dopo il fatto di jeri, torneranno certamente a riunirsi ai loro Confratelli per la bella causa comune.

Altre notizie posteriori.

Lettera d'oggi datata da Sorio pervenuta colla terza corsa a persona degna di fede, e scritta da persona avente negozio in Verona, porta che Verona sia in potere dei Piemontesi!

Ora che questa notizia, già prima divulgata per incerte vociferazioni, acquista per tal modo credibile consistenza, la si rende di pubblico diritto.

Padova 9 aprile 1848.

IL COMITATO

A. Meneghini Presidente - Cotta Carlo Prof. - Grandigno Gio. Battista - Zambelli Barnaba Vinc. Prof. - Griitti Alessandro - Cavalli Ferdinando - Leoni Carlo.

Il Segretario Macoppe.

N. B. La Gazzetta di Firenze in data degli 11, ed il Libero Italiano giornale di Venezia in data dei 9, recano egualmente la notizia colà giunta della presa di Verona per parte dell'esercito piemontese.

A Goito, paese distante da Mantova otto miglia, posto sulla linea del Mincio per Peschiera, successe uno scontro tra Piemontesi ed Austriaci, colla peggio di questi ultimi, come già ognuno si può immaginare.

I particolari di questo fatto non si possono dare con quella esattezza che si vorrebbe. Non ci allontaniamo però molto dal vero col dire, che fu fatto un numero considerevole di prigionieri: molti morti e sette o dieci pezzi di artiglieria lasciarono gli Austriaci sul campo. Di certo si sa che una parte del reggimento Haugwitz, composto d'Italiani, disertò, e passò dal lato dei Piemontesi. Questo avvenimento ha ricacciato nella fortezza gli austriaci, ed ha esaltato i Piemontesi e le popolazioni in modo straordinario.

(Felsineo.)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI APRILE.

- Brooks Lake Gerardo, inglese, Proprietario, da Napoli. Blair Ugo, inglese, Proprietario, id. Betti Gio. Battista, sardo, Sacerdote, da Torino. De Turin Ernesto, francese, Conte, da Napoli. De Navarro Giuseppe, spagnolo, Colonnello, da Napoli. De Conyngham, inglese, Marchese, id. De Chawastoff, russo, Corriere straordinario, id. Dowdney Giovanni, americano, Proprietario, id. De Wichfeld Federico, danese, Possidente, id. De Jonge, olandese, Possidente, id. Fabiani Luigi, toscano, Sacerdote, da Napoli. Friis Caterina, danese, Possidente, id. Giusti Raffaele, napoletano, Proprietario, da Modena. Gandar Eugenio, francese, da Napoli. Grassard Giovanni, francese, Proprietario, id. Ghika Alessandro, russo, Principe, id. Gillespie, americano, Proprietario, id. Gaskell Dakin Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli. Horton Giorgio, inglese, Proprietario, da Napoli. Helzel Francesco, austriaco, Negoziante, id. Hussek Giuseppe, ungherese, Negoziante, da Ancona. Knudsen Sofia, danese, Possidente, da Napoli. Lombardozzi Carlo, napoletano, Negoziante, da Piperno. Macintosh Fisker, inglese, Colonnello, da Napoli. Negretti Niccolò, austriaco, Prof. di lingue, id. Rose Ugo, inglese, Proprietario, id. Rossaro Vincenzo, sardo, Possidente, id. Roscoe Edoardo, inglese, Proprietario, da Napoli. Szokoll Stefano, ungherese, Negoziante, da Ancona. Schwitzer P. Verecondo, svizzero, Religioso, da Modena. Vigario Elena, inglese, Proprietaria, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI APRILE.

- Ayguevives Giacomo, francese, Possidente, per Marsiglia. Ayguevives Maria, francese, Dama, id. Arata Luigi, Console di Russia, per Civitavecchia. Andrews Sara, americana, Proprietaria, per Firenze. Astley M., inglese, Gentiluomo, per Firenze. Berard Carlo, inglese, Proprietario, per Firenze. Berard Giorgio, inglese, Proprietario, per Firenze. Bazzotti Giuseppe, lucchese, Possidente, per Lucca. Barbarani Giovanni, toscano, Conte, per Toscana. Boissiere Marco, francese, Negoziante, per Napoli. Clive Roberto, inglese, Membro del Parlam., per Firenze. Celani Giovanni, Conte, per Firenze. Carfora Carlo, napoletano, Avvocato, per Napoli. De Venera D. Vincenzo, napoletano, Diacono, per Napoli. Ferro, Giuseppe, napoletano, Chirurgo, per Napoli. Grey, inglese, Dama, per Londra. Horwarsh Federico, inglese, Proprietario, per Genova. Luigioni Benedetto, mallese, Avvocato, per Napoli. Musgrawe Annetta, inglese, Dama, per Firenze. Montaruli D. Riccardo, napoletano, Canonico, per Napoli. Napier, inglese, Gentiluomo, per Firenze. Pizzorno Cay. Giacomo, Console Pontificio, per Napoli. Roos, inglese, Dama, per Genova. Sig. Principessa di Danimarca sotto il nome di Hoenfeld Augusta danimarcese, Contessa, per Trieste. Servoz Andrea, francese, Negoziante, per Napoli. Salviani Stanislao, Altaccato alla Legazione Russa in Roma, per Vienna. Tuffavilla Luigi, napoletano, Proprietario, per Civitavecchia. Vicat David, svizzero, Negoziante, per Bologna. Zeppi Demostene, anconitano, Negoziante, per Napoli. Wydzostovsky Michele, russo, Possidente, per Vienna. Walley Giacomo, inglese, Possidente, per Firenze. Winther Ottone, danimarcese, Proprietario, per Trieste.

Domenica 16 del corrente mese di aprile comincerà a Villa Medici l'esposizione annuale delle opere dei signori Pensionati della Scuola francese, per continuare i giorni susseguenti fino al 30 inclusivamente, da mezzo giorno alle ore 5 pomeridiane.

mellini via S. Venanzio dei Camerinesi n. 47 terzo piano.

Strada Rasella num. 30 bottega di falegnameria si dirà chi vende una partita d'olio fino, fabbricato allo stile di Lucca, al prezzo di baj. 20 e 25 il fiaschetto, o pure per bocali a baj. 45.

Nel medesimo luogo si darà notizie di quattro Cavalli d'anni quattro, d'una delle migliori razze romane domi a tiro, e sella, che si vendono unitamente ad una Calescia da viaggio fabbricata in Parigi.

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno ha proferito la seguente Sentenza nella Causa fra il sig. Gio. Andrea Bustelli negoziante dom. in Civitavecchia rappresentato dal sottoscritto Proc. da una parte, ed il sig. Angelo Rosselli dom. a Livorno contumace, sull'istanza del Bustelli diretta ad ottenere la revoca della Sentenza emanata dal Tribunale di Commercio di Civitavecchia li 9 ottobre 1847, e l'assolutoria dall'indebita domanda del Rosselli colla condanna di questi a tutte le spese. Visto ec. Considerando ec. Il Tribunale definitivamente pronunciando in secondo grado di giurisdizione revoca l'appellata Sentenza del Tribunale di Commercio di Civitavecchia, ed assolve l'istante dall'indebita domanda del Rosselli colla condanna del medesimo Rosselli alle spese di primo e di secondo grado, e delega il Giudice Uditore sig. Avv. Gagliardi. Giudicato al-

l'Udienza del giorno 21 dicembre 1847 redatta li 27 marzo 1848. G. Berardi V. Presid. G. Avv. Grazioli Consig. V. Avv. Pales Consig. Reg. li 29 marzo 1848 vol. 220 fog. 43 v.c. 3 per sc. 2.

Affisso a forma del §. 483 alla porta dell'Uditorio. Marcello Quattrocchi Curs. Cristoforo Tuccimei Proc. Rot.

In Nome di S. S. Papa PIO IX. Eccmo Tribunale di Commercio sedente in Roma. Nella Causa iscritta in Prot. dell'anno corrente n. 337 vertente fra il sig. Giovanni Carosanti dom. via de' Portoghesi n. 3 rappresentato dal sig. Carlo Tuzi, ed il sig. Giovanni Cristallini citato per Gazzetta stante l'incognito dom. contumace sulla istanza dell'attore nei seguenti termini sentirsi prefiggere un breve termine a consegnare libbre 750 sapone scorso qual termine, e detto sapone non consegnato sentirsi condannare alla restituzione di scudi 41. 25 prezzo del medesimo già pagato, e per l'effetto sentirsi rilasciare l'opportuno ordine esecutivo reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, alla condanna in ambo i casi alle spese Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale prefigge al convenuto Giovanni Cristallini il termine di giorni 10 all'effetto di consegnare, all'attore Giovanni Carosanti le richieste libbre 750 di sapone: qual termine inutilmente trascorso, in luogo di ogni danno, ed interesse condanna anche con arresto personale il medesimo convenuto alla restituzione di sc. 41. 25 lo condanna inoltre alle spe-

se in ambedue i casi. E delega il Giudice sig. Marchese Muti Papazzurri già Savorelli - Proferita nella Udienza del giorno 8 del corrente mese redatta, e tassate le spese in sc. 8. 13 oltre quelle della spedizione e notifica questo di 18 febbrajo 1848. M. Barghiglioni-Presidente. Ignazio Avv. Bacchelli Giud. - A. M. P. già Savorelli Giud. pel sig. N. Giovannucci Cane. G. Lenti. Notificata per affissione li 14 aprile 1848. M. Quattrocchi Curs.

Vendita giudiziale.

Con Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Frosinone sotto il giorno 20 aprile 1846. Reg. venne ordinata la vendita al pubblico Incanto della casa da cielo a terra con num. otto vani sita entro Morelo, in contrada verso Porta dell'Olmo, confinante i beni di Francesco Pacielli, D. Francesco Can. Morgia, strada pubblica salvi altri ec., e del terreno sassoso olivato con pochi alberi di vitì della quantità di coppa una circa posto in Territorio di Morelo in contrada la Rocca, confinante coi beni dei signori Tranquilli e Ridolfi ritenuto a miglioria da Pietro Milanese che divide al quarto li prodotti tanto dell'aria che della terra, ed esauriti tutti gli atti voluti dalla Legge, finalmente sotto il giorno 21 gennaio 1848 fu prodotto il Capitolato, l'estratto delle iscrizioni ipotecarie, e dei registri Censuari, ed è stato fissato il primo prezzo dell'incanto nella somma di sc. 215. 62. 5 risultante dalla stima eseguita a forma di legge.

Il luogo della vendita dei suddetti fondi sarà la sala del Palazzo Comunale di Frosinone, e verrà eseguita nel giorno di sabato 13 maggio 1848 alle ore 17, in cui si farà l'incanto. Frosinone 7 aprile 1848. B. Gallina Proc.